



CITTÀ DI RIVAROLO CANAVESE

P.I. 01413960012
C.a.p. 10086

(Provincia di Torino)
<http://www.rivarolocanavese.it/>
comune@rivarolocanavese.it

Tel. 0124/454611
Fax 0124/29102

Sempre un passo avanti

L'OFFICINA DELLE IDEE

Raffaele Costa presenta il suo nuovo libro
"POLITICA E GIUSTIZIA AI TEMPI DELLE BR"
Diario di un sottosegretario liberale (1979-1980).

Venerdì 30 gennaio alle ore 21.00, presso la nuova Sala Conferenze di Rivarolo, l'on. Raffaele Costa, Presidente della Provincia di Cuneo, presenterà il suo ultimo libro "POLITICA E GIUSTIZIA AI TEMPI DELLE BR", Diario di un sottosegretario liberale (1979-1980).

Negli ultimi venti anni l'on. Costa è stato autore di altri testi: "Il dottore è fuori stanza", "La mia Prima Repubblica", "L'Italia dei privilegi" e "L'Italia degli sprechi".

Sono passati circa trent'anni da quando Raffaele Costa redasse il suo "diario", pubblicato recentemente da Mondadori, diario di un sottosegretario liberale (1979-1980) responsabile – per delega governativa - di buona parte delle attività carcerarie.

Quando Costa descrisse, per 259 giorni consecutivi, ciò che accadeva nelle carceri, ma anche nella vita politica italiana, era il tempo delle BR: il caso Moro era scoppiato non da molto ed aveva lasciato tracce profonde nella vita politica, ma anche sociale, del Paese.

Per quanto contrastate in modo aspro, le BR continuavano a mietere vittime. Non pochi brigatisti erano stati arrestati e tradotti nelle carceri di massima sicurezza: molti altri erano ancora in libertà.

La vita nelle carceri era assai tormentata: i brigatisti detenuti continuavano a creare problemi mentre gli altri detenuti, quasi tutti, oziavano nonostante la legge del 1975 che prevedeva, in teoria, ampie possibilità di lavorare soprattutto all'interno degli istituti di pena.

Il diario di Raffaele Costa descrive decine e decine di situazioni carcerarie, a dir poco difficili, con i detenuti politici intenti a trafficare e con svariate migliaia di detenuti comuni impegnati a poltrire.

Accanto al racconto di diversi episodi legati all'attività delle BR (in primis il caso Peci che contribuì in modo significativo allo sgretolamento dell'organizzazione sovversiva per merito soprattutto del Generale Dalla Chiesa), il diario evidenzia come nelle carceri non ci fosse un'attività destinata al recupero del condannato lasciato, quasi sempre, in balia della solitudine inattiva ovvero di compagni altrettanto privi di segnali positivi (il lavoro soprattutto) capaci di contribuire al loro recupero.

La previsione dell'autore "*chi esce privo di capacità lavorative torna quasi sempre in carcere*" ha avuto una conferma nei 30 anni che seguiranno i tempi descritti da Raffaele Costa.

Una conferma divenuta ufficiale in occasione dell'indulto del 2006 che vide passare i detenuti da 61.000 a 39.000 nel giro di pochi mesi, per tornare dopo meno di un anno a quota 55.000 a causa soprattutto dei nuovi reati compiuti da coloro che erano stati scarcerati senza capacità lavorative.

Come creare diverse condizioni? Raffaele Costa dà un'indicazione: far lavorare i detenuti. Come? Far sì che ditte esterne affidino loro un'attività retribuita in modo diverso (ad esempio la retribuzione a cottimo) da quanto stabilisce la legge del 1975, che prevede tuttora per il lavoratore detenuto i due terzi di quanto previsto all'esterno dai contratti di lavoro, una retribuzione che le ditte (per le complicità di affidare lavoro a chi è in prigione) non sono in grado di sostenere o non ritengono adeguata.